

PROGETTO SPERIMENTALE PER LA REALIZZAZIONE DI UNA

***AGENZIA PER IL LAVORO PENITENZIARIO
PRESSO IL PRAP LOMBARDIA***

PERCHE' UN INVESTIMENTO SUL LAVORO

Il complesso mandato istituzionale affidato all'Amministrazione Penitenziaria fa diretto riferimento all'Art. 27 della Costituzione che vuole la pena, e in particolar modo quella detentiva, priva di ogni connotazione contraria al senso di umanità e rivolta al reinserimento sociale del condannato, norma tesa non solo ad affermare, opportunamente, un principio universale di civiltà, ma anche a dare una finalità positiva alla sanzione comminata:

⇒ recuperare alla comunità sociale il reo

⇒ ovvero evitare che possa ancora delinquere una volta rimesso in libertà

⇒ ergo ridurre i rischi di recidività

La legge 354 varata il 26 luglio 1975 ha reso effettivi i principi guida espressi dall'art. 27 della Costituzione e definito quali fossero (art. 15 l.354/1975) gli “elementi del trattamento” da utilizzare per strutturare percorsi individuali (in internato o attraverso alternative alla detenzione) idonei a favorire l'integrazione delle persone in esecuzione penale nel contesto sociale.

Tra questi è innegabile che le attività lavorative, all'interno o all'esterno che siano dell'istituto penitenziario e, se del caso, convenientemente accompagnate da iniziative di formazione e tutoring, costituiscano, specie per i detenuti in età adulta, il perno centrale intorno al quale costruire validi programmi di reinserimento.

Per tali motivi l'Amministrazione Penitenziaria è da sempre impegnata sul fronte della promozione, della ricerca, della organizzazione di attività lavorativa da sola o in collaborazione con strutture pubbliche e private, avvalendosi delle novità recentemente introdotte dal **Regolamento d'Esecuzione (DPR 230/2000)** e dalla c.d. legge Legge Smuraglia (l.193/2000), che consente sgravi contributivi e fiscali per cooperative sociali e imprese che assumono detenuti e internati all'interno degli Istituti Penitenziari o in regime di lavoro all'esterno (art. 21 O.P.) e sino ai sei mesi successivi alla scarcerazione.

I risultati, però, non appaiono esaltanti e, in genere, se ne attribuisce la responsabilità a diversi fattori negativi come la

⇒ inidoneità degli istituti penitenziari

⇒ inagibilità degli stessi

⇒ difficoltà d'accesso/controlli

⇒ mancanza di continuità/eccessive pause (colloqui familiari/educatori/avvocato-ora d'aria)

⇒ scarsa professionalizzazione detenuti

⇒ regolamento contabilità dello Stato non adeguato

che determinando un eccessivo costo del lavoro rendono problematica una positiva resa sul mercato a qualsiasi imprenditore nonostante gli sgravi fiscali previsti dalla Smuraglia.

Analogamente può dirsi sull'aspetto esterno a cui si aggiungono altre asperità quali:

⇒ crisi del lavoro subordinato

⇒ incrocio tra domande e offerta

⇒ tempestività attività di osservazione e trattamento/tempestività adozione dalla Magistratura di Sorveglianza di Misure alternative alla detenzione

Non si può negare i gravi effetti di turbolenza rappresentati dai fattori indicati, ma neppure possono negarsi colpe proprie dell'Amministrazione che, in un elenco non esaustivo, comprendono un approccio scarsamente incisivo all'argomento che spazia da un'approssimativa sistematizzazione di

tutta la problematica alla mancata emanazione di linee guida all'assenza di verifica ed esportazione di positivi progetti pur realizzati all'inadeguata, timida, ricerca di altri partners.

Eppure la normativa non appare particolarmente scarna e le risorse possono accrescere le loro potenzialità se impegnate sinergicamente in un progetto concreto e coerente.

Questi costituiscono i presupposti essenziali su cui intende lavorare questo Provveditorato, ricercare politiche attive d'intervento capaci di coniugare l'aspetto trattamentale con le, imprescindibili, necessità imprenditoriali per orientare l'intervento educativo verso l'esercizio di una cittadinanza attiva e produttiva e ottenere diversi risultati:

⇒ *migliorare la qualità di vita all'interno degli istituti impegnando il detenuto in iniziative trattamentali significative, segnatamente quella lavorativa e*

⇒ *creare occasioni di lavoro all'esterno ove collocare il più alto numero di detenuti, previa valutazione della loro pericolosità sociale, in regime di lavoro esterno o misura alternativa passo essenziale per la realizzazione concreta di percorsi individuali orientati ad una piena inclusione sociale ovvero mirare a calo della recidiva la cui diminuzione di un solo punto percentuale – giova rammentarlo – costituirebbe un risparmio per la collettività pari a circa 51 milioni di euro l'anno.*

L'AZIONE DEL PROVVEDITORATO REGIONALE LOMBARDO

Su tali presupposti, quindi, si è fondata, nel corso degli ultimi anni, l'azione del Provveditorato Regionale della Lombardia che, in concorso con la Regione Lombardia e gli altri enti del territorio, ha sostenuto progetti d'integrazione volti a favorire il dialogo fra i diversi attori per la definizione di modelli integrati e trasferibili in cui le aziende hanno potuto offrire opportunità reali alle persone detenute sia realizzando laboratori produttivi all'interno degli Istituti Penitenziari, sia elaborando strategie e servizi di rete per favorire l'inserimento lavorativo e l'integrazione dei detenuti nella comunità sociale.

Si accenna qui in tono esemplificativo, per la sua assoluta rilevanza, al **Progetto Bollate** ovvero alla creazione di un istituto definito a “Custodia Attenuata” che ospita circa 800 detenuti e dove il lavoro, insieme alle altre attività trattamentali, rappresenta il nucleo caratterizzante intorno al quale si dispiegano i principi del regime interno.

I risultati, in termini occupazionali, possono leggersi, per il solo Bollate, nell'allegato A, nell'allegato B, invece, sono indicati quelli dell'intera

Regione

Specificamente sul tema lavorativo, invece, al fine di dare sistematicità ed organicità agli interventi in materia, nell'anno 2007 è stata costituita la *Commissione Regionale per il Lavoro Penitenziario, organismo previsto dall'art. 25 bis della citata l.354/1975*, la cui composizione è stata ampliata rispetto alla previsione normativa, inserendo in essa componenti delle *più significative realtà territoriali del settore*. Pertanto, oltre ai componenti istituzionali, vi sono rappresentate:

- ⇒ *Regione Lombardia, negli uffici di Presidenza e della D.G. Formazione/Lavoro*
- ⇒ *Unioncamere Lombardia*
- ⇒ *Confindustria*
- ⇒ *Confcooperative*
- ⇒ *Confartigianato*
- ⇒ *API Lombardia*
- ⇒ *le Direzioni degli II.P.P. regionali ove maggiore è l'investimento in campo lavorativo*
- ⇒ *i rappresentanti delle Imprese e delle Cooperative impegnate in ambito penitenziario.*

E' stata, sinora, realizzata un'attività ricognitiva di tutte le esperienze lavorative attive negli istituti del distretto; audizioni con i responsabili; individuate buone prassi e criticità nella conduzione dei laboratori, proponendo attività sinergiche tra tipologie di lavoro affini; individuate le necessità strutturali necessarie al miglior utilizzo ed al rafforzamento dei laboratori definendo progetti d'intervento da ammettere al finanziamento presso la Cassa delle Ammende.

In parallelo è stato predisposto e finanziato, in concorso da Unioncamere e Regione Lombardia, un progetto – di prossima realizzazione – sulla “Responsabilità Sociale d'Impresa nell'accesso al lavoro delle persone in esecuzione penale” che si articolerà in fasi distinte e porterà alla *creazione di un repertorio di imprese con offerte/richieste degli Istituti penitenziari*

Altri contatti di assoluta importanza per i risvolti tanto positivi quanto innovativi sono rivolti non solo al mondo delle imprese, ma anche al settore bancario che potrebbe, nella stessa logica su indicata, sostenere iniziative di carattere imprenditoriale accendendo crediti d'impresa.

E' opportuno ribadire come l'attività lavorativa seppure come si è sostenuto vada considerato come uno degli elementi più importanti rispetto alla emancipazione dal crimine è altrettanto vero che il collante che può dar consistenza all'intera architettura è

1. l'attività trattamentale obiettivo verso il quale si indirizza coerentemente l'opera di tutte le componenti, ognuna per la parte di competenza, dell'Amministrazione Penitenziaria
2. La partecipazione attiva del mondo esterno Regione, Province, Comuni, terzo settore recentemente sottoscrittori delle linee guida, intorno a un progetto comune di cui l'Amministrazione deve divenire il proponente ma non unico estensore. Al tavolo di costruzione e verifica non può infine mancare la Magistratura di Sorveglianza non perché titolare dei provvedimenti da adottare, ma perché non si può ritenerlo solo come giudice ed è opportuno, così come a suo tempo previsto sia coomotore.

Di questo impianto generale si illustra meglio le intenzioni nel documento allegato,ma ritornando al discorso relativo al lavoro si ritiene, in base alle esperienze sin qui condotte, alle risorse disponibili e alle future previsioni che sia il momento per sperimentare la creazione di

UN'AGENZIA PER IL LAVORO PRESSO IL PRAP

L'idea di costituire un'agenzia per il lavoro presso il Provveditorato Regionale nasce dall'esigenza, avvertita nel corso della realizzazione delle attività sopra descritte, ancor più rilevante in previsione delle opportunità che si ritiene potrà offrire anche in ambito penitenziario la prossima realizzazione milanese dell'EXPO 2015, di poter disporre con flusso continuativo:

⇒ della conoscenza del bacino di detenuti-lavoratori potenzialmente occupabili presenti presso gli Istituti Penitenziari (tenendo conto che alla data del 31/8 u.s. a fronte di una presenza complessiva di 8.252 detenuti, la presenza di 3.317 definitivi -3.078 uomini, 239 donne - di cui 1561 - 1448 uomini, 113 donne - con pena residua inferiore ai due anni) attraverso l'elaborazione di un data – base dal quale si rilevino le competenze, le esperienze professionali, ma anche, e soprattutto, la sussistenza di presupposti oggettivi e soggettivi necessari per l'eventuale

ammissione dei detenuti a misure alternative o al lavoro esterno;

⇒ della conoscenza delle possibili opportunità lavorative offerte da aziende/impresе/cooperative e enti del territorio.

*⇒ L'Agenzia senza sovrapporsi, anzi inter-relazionandosi, con le numerose agenzie e attività progettuali già presenti sul territorio, l'agenzia regionale presso il Prap si sostanzierebbe **come struttura di supporto, braccio operativo della Commissione Regionale** che **da sistematicità, struttura organizzativa e alle iniziative attive e di prossima realizzazione in materia di lavoro***

⇒ riceve i curricula di tutti i detenuti definitivi trasmessi dalle Direzioni degli Istituti Penitenziari nelle ipotesi di trattamento che contemplino l'ammissione al lavoro all'esterno o potrebbero essere ammessi al lavoro esterno (o anche semilibertà ex art..) per esiguità di pena da scontare creando cioè un bacino di detenuti "ammissibili all'art. 21" .

*⇒ **Raccoglie le offerte di lavoro, anche tramite le Agenzie già esistenti, e l'incrocia con il potenziale occupabile, con particolare attenzione ai profili di continuità***

*⇒ **propone possibilità di trasferimento in ambito regionale di detenuti per i quali è stato steso il documento di sintesi con ipotesi di ammissione al lavoro all'esterno in altro Istituto in base all'offerta di lavoro, supportando la formulazione del programma di trattamento per il lavoro esterno presso l'Istituto di destinazione***

*⇒ **opera per la creazione di una rete di supporto tra imprese/cooperative (individuabili fra quelle già presenti negli II.PP ma anche costruendo nuove intese), per la realizzazione delle progettualità nei singoli ambiti laddove non siano possibili assunzioni dirette da parte delle aziende.***

*⇒ **monitorare l'andamento degli inserimenti lavorativi attraverso l'attività di controllo svolta dalla Polizia Penitenziaria e dagli Uffici di Esecuzione Penale Esterna nello svolgimento del lavoro esterno e della semilibertà.***

